



Pittura fiamminga
nel primo Cinquecento

L'ADORAZIONE DEI PASTORI di Adriaen Isenbrant



di
CHIARA PIROVANO

NEL CINQUECENTO, PUR ATTRAVERSA-
DO UNA FASE DI GRADUALE
DECLINO, OFFUSCATA
DALL'ASCE-
SA DEI NUOVI CENTRI
NEVRALGICI DEI PAESI
BASSI - PRIMO
FRATTUTTI ANVERSA -
LA CITTÀ DI BRUGES
CONTINUÒ, ALMENO
FINO ALLA METÀ
DEL SECOLO, A
GODERE DI PRE-
STIGIO ARTISTICO,
FORTE DELLA
FAMA COSTRUITASI
NEL SECOLO
PRECEDENTE.

Presso la città fiamminga il mercato dell'arte rimase fiorente: la produzione pittorica aumentò per rispondere ad una domanda sempre più ampia e molti maestri, dimostrando notevole spirito imprenditoriale, re-

sero le loro botteghe strutture sempre più organizzate, trasformandole in vere e proprie aziende. La città mantenne inoltre vive le relazioni commerciali con la Spagna, preservandosi un mercato di vendita significativo. Bruges rimase, dunque, un polo di richiamo per giovani talenti, anche stranieri, sostenuta dalla sua raffinata tradizione artistica e da un mercato ancora vivace. Alla generazione di pittori attivi nella prima metà del Cinquecento appartiene **Adriaen Isenbrant**.

Poche le notizie sulla vita di questo artista: menzionato in alcuni testi letterari, non esistono documenti

che lo colleghino con certezza alle opere giunte fino a noi. Nato forse tra il 1480 e il 1490, nulla sappiamo della sua formazione. Il suo nome compare per la prima volta in un documento del 1510, quando fu accolto come maestro nella Gilda di San Luca di Bruges, presso la quale ricoprì, in seguito, anche le cariche di diacono e tesoriere. Diresse una propria bottega che, secondo gli studiosi, dovette godere di una certa fama e di un buon successo, lavorando soprattutto per committenze private, tanto sul mercato locale quanto su quello internazionale. Isenbrant morì a Bruges nel 1551.

Tra le opere a lui attribuite, pubblichiamo in copertina l'**Adorazione dei pastori** conservata presso la National Gallery di Washington, databile tra il 1520 e il 1540.

L'opera racchiude due temi: l'adorazione del Bambino da parte di Maria, Giuseppe e degli angeli e l'adorazione dei pastori. Il Bambino, la cui nudità richiama povertà e umiltà, giace su un panno bianco ed è collocato sopra un cesto, quasi fosse un piccolo altare: adorato da Maria, Giuseppe e dagli angeli, questo gruppo riunito attorno al neonato celebra il sacramento dell'Eucaristia; il fascio di grano in primo piano allude proprio al "pane vivo". Isenbrant mette così in rilievo l'associazione tra Incarnazione ed Eucaristia. La scena si anima poi con l'arrivo dei pastori: nel paesaggio sullo sfondo compaiono i due episodi consecutivi narrati dal Vangelo di Luca, l'annuncio ai pastori mentre vegliano il gregge nella notte (Lc 2, 8-14) e, successivamente, la loro visita alla mangiatoia (Lc 2, 15-20). L'architettura, nella composizione, riveste una funzione simbolica: il tempio classico in rovina, invaso dalla vegetazione, indica il declino della religione pagana dopo la nascita di Cristo; il tetto triangolare in legno, in alto a destra, richiama la stalla. In alto a sinistra la statua di Mosè, con le tavole della legge, allu-

de al passaggio dall'Antico al Nuovo Testamento e alla nuova era inaugurata dalla Natività. Il gufo, posato su un tronco in alto a destra, potrebbe simboleggiare il male e le tenebre. In lontananza, sulla collina, presso i pastori e le loro greggi, un gruppo di figure incappucciate danza intorno a un grande falò: un motivo di origine folcloristica, presente in alcune Adorazioni fiamminghe (realizzate tra fine XV e inizio XVI secolo), forse collegato – secondo alcuni studiosi – al solstizio d'inverno.

Isenbrant, pur restando fedele alla tradizione fiamminga "contribuì a diffondere composizioni di moda rinnovando il vocabolario ornamentale e sviluppando uno stile e una tecnica che in molti modi annunciarono i dipinti del Rinascimento (nordico)"

Pur riconoscendo il forte debito che l'artista ebbe, come gli altri suoi coetanei, nei confronti di Gerard David, Jan van Eyck, Hugo van der Goes e gli altri primitivi fiamminghi, Adriaen Isenbrant nei suoi dipinti, eseguiti con minuzia e grande raffinatezza, rivela una propria individualità stilistica elaborando, ad esempio, una tavolozza personale, caratterizzata,



In queste pagine
Adorazione dei pastori, vari particolari, 1520, di Adriaen Isenbrant, The National Gallery, Washington

soprattutto nelle figure, da tonalità calde e colori vivaci. Influenzato dall'arte italiana, particolarmente evidente nei motivi architettonici, oltre ad adottare la tecnica dello sfumato leonardesco nella definizione dei toni della pelle, Isenbrant sceglie, nelle sue opere, di diluire i contorni conferendo maggiore fluidità alla transizione ombra-luce.

Pittore di successo, Adriaen Isenbrant, pur restando fedele alla tradizione fiamminga, secondo la studiosa Pèrier-D'Ieteren "contribuì a diffondere composizioni di moda rinnovando il vocabolario ornamentale e sviluppando uno stile e una tecnica che in molti modi annunciarono i dipinti del Rinascimento (nordico)". ■

